

ARTE IN COPERTINA

HUNKA MUNKA

a cura di Nicola M. Spagnoli *nmspagnoli@libero.it



Nei libri e nelle recensioni sul progressive italiano il disco viene comunque inserito nel genere anche se soltanto un brano, il secondo della prima facciata dell'album, ovvero *Ruote e sogni* può a pieno diritto far parte del filone. Dall'lp venne tratto anche un 45 giri contenente *lo canterò per te* e *Cattedrali di bambù*, quest'ultima con il testo del compianto multiforme artista che fu Herbert Pagani, all'epoca molto popolare, autore anche della lirica della title track. Carlotto proveniva da complessini beat degli anni '60, poi per breve tempo nella ben più incisiva Anonima Sound con Ivan Graziani che ritroviamo anche qui come autore e chitarrista, ed infine come Hunka Munka in un singolo del '71. Ed alle canzoni di un primo Graziani sembra appartenere il genere melodico pre-

Un disco ricordato ancor oggi per la simpatica copertina, non certo per il contenuto che ricalca i modelli romantici del pop di quegli anni nonostante l'autore, il valente cantante e tastierista Roberto Carlotto, esibisse un'attrezzatura degna di Keith Emerson o di Rick Wakeman.

valente del disco, eccezion fatta come dicevamo, per *Ruote e sogni*. Incisiva comunque in tutti i brani la voce di Carlotto dai toni a volte altissimi, un artista che poi ritroveremo in pianta stabile nei Dik Dik dal '73. La sua voce finissima la ascoltiamo ancora in un vinile disco dance-eletto pop dell'84, *Promise Of Love* sotto lo pseudonimo di Karl Otto, una collaborazione ancora concertistica e pluriennale con Nunzio "Cucciolo" Favia degli Osage Tribe, presente anche nel disco che

trattiamo e, più di recente, anche nei più interessanti riformati Analogy. Hunka Munka venne poi riproposto nel 2003 in cd fedele all'impostazione del vinile dalla BMG/Ricordi, oltre che più volte in Giappone. La caratteristica della copertina del disco era rappresentata da un copri-water giallo che poteva aprirsi paventando chissà quale sorpresa visto che dal bordo usciva una manina guantata che stringe delle rose (foto 1). Ma, e la provocazione finiva qui, aprendo il